



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° MARZO 1949

Giuventù MISSIONARIA

LA PAGINA ATTIVA

MARZO



orientamento

Intenzione Missionaria: Pregare per i cristiani della Manciuria e della Corea.

2 **Decimo anniversario della elezione di Pio XII**

Diagramma: la Tiara adornarla con l'M. V.

Conferenza: come prepararsi a celebrare il Giubileo sacerdotale del Papa il prossimo 3 aprile.

Bacheca: vita del Papa per *summa capita*. - Vivere la giornata dell'Agmista. - Conoscere, comprendere, imparare, recitare la *Pregghiera dell'Agmista*.

9 **Giorno della morte del Ven. Domenico Savio**

Conferenza: Domenico Savio modello dell'Agmista nel vivere la « Mia Giornata ».

Bacheca: esporre i disegni dell'ultima pagina sulla « Mia Giornata ».

19 **San Giuseppe - Patrono della Chiesa - Primo difensore di Gesù...**

La Giornata del povero: l'avvicinamento dell'Agmista a un povero aiutandolo nelle difficoltà. Esempio: condividere la merenda, spiegare una lezione, fare un favore, adattarsi a parlare con un ignorante, ecc. Essere cioè piccoli missionari in atto.

Conferenza: conoscenza generale degli Stati della Manciuria e della Corea. - Situazione missionaria.

25 **Annunciazione della Beata Vergine Maria**

Recitare - Interpretare e vivere l'Angelus agmisticamente.

Conferenza: discussione e proposte fra gli Agmististi per le nuove iniziative. Il Piano A. G. M. deve essere la partecipazione di tutti. Io Agmista X Y cosa faccio? Quali difficoltà nell'attuazione del Piano?

LA PREGHIERA DELL'AGMISTA

PADRE NOSTRO, PERCHÈ VENGA IL TUO REGNO, PERCHÈ TUTTE LE GENTI CONOSCANO TE, SOLO VERO DIO, E COLUI CHE HAI MANDATO GESÙ CRISTO, PERCHÈ SI FACCIANO UN SOLO OVILE SOTTO LA GUIDA DI UN SOLO PASTORE; TI OFFRO LA MIA PREGHIERA, I MIEI SACRIFICI, LA MIA GIORNATA, LA MIA VITA!

Parla il Papa!

« ... Deve essere anche la vostra fede, incrollabile perchè ha per base la pietra su cui è edificata la Chiesa. Proclamatela e portatela questa fede tra i vostri compagni e le vostre compagne di scuola, con chiara visione, con profonda convinzione, con coraggio sicuro della vittoria. E pregate per il Papa, affinchè il Signore, che lo ha voluto Pastore e Vescovo delle anime vostre, gli conceda di giovare con la parola e con l'esempio a quelli cui è preposto e di pervenire con loro alla vita sempiterna ».

(Pio XII alla gioventù studentesca di Roma, 31-1-1949).

INTENZIONI DEL PAPA PER L'ANNO SANTO

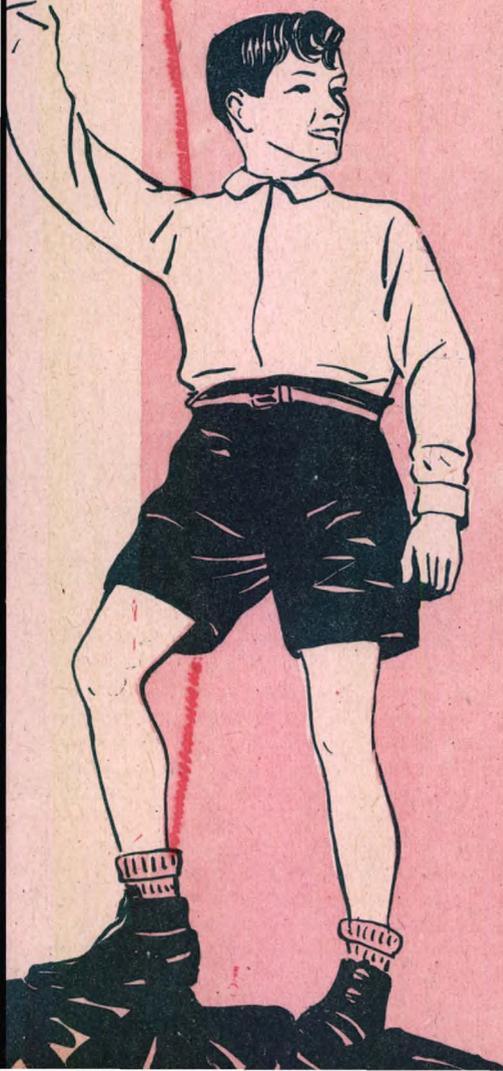
Santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza e incrollabile fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

Azione per la pace e tutela dei Luoghi Santi. Difesa della Chiesa contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici, impetrazione della vera fede per gli erranti, gl'infedeli e i senza-Dio. Attuazione della giustizia sociale e opere di assistenza a favore degli umili e dei bisognosi.

PIO XII

In copertina: Pio XII raccolto in preghiera. Pio XII è Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, Successore del Principe degli Apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa Universale, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, Arcivescovo e Metropolita della Provincia Romana, Sovrano dello Stato Città del Vaticano. — Eugenio Pacelli, nato in Roma il 2 marzo 1876; ordinato in Roma il 2 aprile 1899; consacrato Vescovo dalla s. m. di Benedetto XV, 13 maggio 1913. Fu eletto Papa il 2 marzo 1939.

GIOVENTÙ MISSIONARIA GIOVENTÙ DEL PAPA



*A*gmisti, il 2 marzo si compiono 10 anni dalla elevazione di PIO XII al trono pontificio, ed il 2 aprile celebrerà il Suo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale.

In queste felici ricorrenze tutto il popolo cattolico si stringerà attorno al Papa; tutti i popoli andranno a gara nell'offrire i loro filiali omaggi a S. S. Pio XII che ha benedetto l'intera umanità con ogni sorta di aiuti senza distinzioni di religioni e di razze.

La domenica 3 aprile i cattolici offriranno le loro preghiere e sacrifici al Papa, doneranno il loro obolo perchè si potenzi la Radio-Vaticana e così la voce paterna ed Augusta del Papa possa giungere netta e vibrante e confortatrice a tutti i suoi figli dell'orbe cristiano.

Gli Agmisti in questa gara di preghiere ed offerte non devono essere secondi a nessuno. Ricordate che la « Gioventù Missionaria », non è e non deve essere che la « Gioventù del Papa », del Grande Missionario su cui pesa la responsabilità di tutta la Chiesa in ogni punto del globo.

Ogni Agmista deve essere un microfono, un altoparlante, un diffusore, un difensore della parola del Papa.

« Approvate — ci grida ancora S. Giovanni Bosco — quanto il Papa approva; condannate quelle cose che il Papa condanna ». « Non dimentichiamo mai che il Papa ci ama, e quindi dalla nostra bocca non esca mai parola che possa suonare a Lui d'insulto; le nostre orecchie non ascoltino mai con indifferenza ingiurie e calunnie contro la sacra Sua Persona; i nostri occhi non leggano mai giornali o libri, con i quali si osi vilipendere l'altissima dignità del Vicario di Gesù Cristo ».

Così voleva S. Giovanni Bosco i suoi giovani, così vogliamo noi tutti gli Agmisti.

Ricordatelo sempre « Gioventù Missionaria » vuol dire « Gioventù del Papa », di Colui che ebbe da Gesù il preciso e l'intero mandato di governare e perciò di estendere la sua Chiesa fino agli estremi confini del mondo.



ASSAM - INDIA
Un gruppo di capi
tribù Abor.

IL PONTE DEL DIAVOLO

Cherrapoonjee è uno dei mille villaggi che punteggiano il piano e le colline Assamesi. Gode di una certa fama perchè è il paese più piovoso del mondo con una precipitazione atmosferica di oltre 10.000 mm. d'acqua all'anno. Ma quando il monson termina, il clima diventa dolce e asciutto e il missionario ricomincia i giri apostolici. Il paesaggio è di una bellezza incantevole con le sue alte montagne che ora paiono inseguirsi come giganti e ora discendono a picco sulla pianura del Bengala, che verde si distende davanti allo sguardo come mare sconfinato. In dicembre mi recai a visitare la parte più montagnosa del distretto, in villaggi dove mai nessun Vescovo aveva posto piede. Partii da Cherrapoonjee in automobile. La strada scorre sull'altipiano e sull'orlo di profonde valli. Ecco, l'auto si ferma e cominciamo la marcia.

IL PONTE SOSPESO

Nel fondo della valle un torrente si snoda come un nastro d'argento. Dall'altipiano le rocce sembrano ciottoli.

Discendiamo per aspro sentiero che talvolta diventa ripido come una stretta

scala a piolo, con rozze pietre ammonticchiate l'una sull'altra.

A metà costa la montagna con sporgenze offre spazio per alcuni villaggetti che mostrano le capanne di paglia, sparse sul pendio come greggie di pecore. Tutta la gente, in gran parte pagana, ci aspetta con visibile curiosità. Nella notte gli uomini avevano avuto una caccia fortunata. Un grosso orso era stato ucciso e la sua carne formerà un piatto prelibato per un banchetto solenne. Nel villaggio purtroppo al termine della festa tutti gli uomini saranno ubriachi. Don Enrico che mi accompagna inveisce contro l'ubriacatura. « Monsignore, mi disse, tolga il maledetto bere e il seme del Vangelo germignerà rigoglioso ». Predichiamo all'aperto, mentre tutti ascoltano con attenzione e poi riprendiamo il cammino verso il torrente. È impossibile guardarlo. Il sentiero continua a zig-zag lungo esso in cerca di un posto ove passare. Ed ecco che il torrente s'incassa verticoso fra due alte pareti rocciose: un ponte di bambù unisce le due sponde. Assomiglia ai nostri ponti del « Diavolo » dall'arco ardito gettato sulle acque. 12 bambù partono dalle

opposte sponde, legati da fibre fortissime e si abbracciano nel mezzo del fiume. Al vertice dell'arco i bambù si sono assottigliati fino a tre soli. Nel complesso è un lavoro di audacia e ingegneria primitiva. Don Enrico si avanza per primo, e facilmente lo varca. Ma io, non essendo così leggero ed agile, procedo cautamente con giochi di equilibrio. Quando raggiungo la sommità dell'arco e poggio i piedi sui tre bambù che scricchiolano mentre di sotto nel profondo rugge spumoso il torrente, confesso che ebbi paura. Don Enrico sicuro sulla riva ride e m'incoraggia: « Guardi in alto... guardi in alto! Non guardi in giù! ». Obbedisco ed anch'io riesco a raggiungere la sospirata sponda. Ci fermammo un poco ad ammirare le bellezze naturali ed intanto ringrazio Don Enrico per il suo consiglio.

UN FIORE DELLA GIUNGLA

Quando uno tocca il fondo, per uscire deve salire. La montagna si slancia come torre verso il cielo. Uno amerebbe avere un paio di ali ai piedi. Ci arrampicammo faticosamente. In alto, sopra uno sperone del monte, un gruppo di cristiani cantano: voci amiche ci invitano a salire. Distinguiamo la bianca veste talare di Don Carmelo. Fanno scoppiare alcune bombe, ed il rimbombo si ripercuote di valle in valle. Quando raggiungiamo la prima vetta i cristiani salutano: « Sia lodato Gesù Cristo » e si affollano per baciare l'anello. La colonna vivente si

snoda ora in una lunga processione religiosa, che si ingrossa vieppiù col sopraggiungere di altri gruppi. La montagna sembra assumere un'aria festiva. Si cantano inni alla Madonna. Camminiamo sul dorso dei monti per tre ore.

Incontriamo donne portanti sulla schiena il bambino, che vengono a domandare la benedizione del Vescovo. Fanciulli di minuscole scuole di villaggi ci vengono incontro sventolando bandierine di carta e offrendo doni di aranci e banane. Un ragazzino, coperto di pochi stracci, non avendo altro mi offre un fiorellino della jungla cresciuto su quei monti. L'accetto

otto ore di marcia raggiungemmo la mèta: il villaggio di Sadya, e una capanna ospitale ci accoglieva stanchi, ma felici. Il Missionario non soffre la fame, perchè i cristiani a gara ci portano banane, aranci, galline, miele selvatico, tapioca ed altri tuberi farinacei. Di notte ci fu una riunione con canti, discorsi e verso le undici ci recammo a riposare.

I SOLDATI DI CRISTO

La domenica spuntò radiosa. Cantammo Messa solenne eseguita in gregoriano da quei buoni cristiani. Il canto è la vita di queste comunità cristiane ed è il

di Cristo. Dopo tutto, quello che importa si è di vincere l'ultima battaglia. Non mancò l'accademia in onore del Vescovo.

Mi offrirono una borsa con denaro, frutto dei loro risparmi. I due Sacerdoti Missionari mi dissero che tutti i fanciulli frequentano la scuola; l'ubriachezza è quasi sconosciuta, e che la pace e la concordia regnano nel villaggio. Ma non si può dire così del villaggio pagano, distante appena un chilometro. I pagani avevano in quel giorno stesso organizzata una gara di tiro all'arco, che attrasse una folla stragrande. L'amore alle anime ci portò anche là, e dovunque fummo bene accolti. Io contemplavo quelle centinaia di persone che s'erano affollate sulla spianata del villaggio per mirarci. Don Carmelo comprese il mio pensiero ed esclamò: « Monsignore, come non avere compassione di questa povera gente che sono pecore senza pastore... La messe è grande... Hanno solo bisogno di essere visitati e istruiti. Hanno bisogno di uno che si curi di loro, ma come fare? Siamo sempre in giro e visitiamo le comunità tre volte all'anno solo. Qui Don Carmelo tacque e la sua faccia si oscurò: Pensava alla stagione delle piogge. « Quando qui diluvia, continuò poi, i sentieri si scambiano in cascate d'acqua, le pietre diventano viscide ed è impossibile procedere. Talora anche quei famosi ponti sono spazzati via. Le sanguisughe le sono in agguato lungo il percorso per attaccarsi alla carne viva e succhiare... ». Qui Don Carmelo scoppiò in una risata perchè lesse nel mio viso sentimenti di ammirazione e compassione e soggiunse: « Ma è niente! Quanto bene si potrebbe fare ».

✠ S. FERRANDO,
Vescovo di Shillong.



TEZPUR-ASSAM
Alunni della Scuola missionaria che mandano il loro saluto agli Agmisti d'Italia.

con sentimento di commozione e affetto. E guardo con tenerezza quei fanciulli che si stringono a me e penso: « Voi siete questi fiorellini che qui lodate il buon Dio: voi siete i più piccolini del gregge di Gesù che lasciò le 99 pecore nel chiuso, per andare a cercare quella lontana sperduta sui monti ».

Finalmente alle cinque di sera, dopo

mezzo più facile per lodare il Signore e imparare le verità religiose.

In chiesa tutti si uniscono al canto in cori potenti. La giornata fu piena nel vero senso della parola. Amministrasti la Cresima ad una cinquantina di persone, la maggior parte adulti o vecchi cadenti che a stento si reggevano in piedi. Con allegrezza ricevettero il segno di soldati

INTENZIONE MISSIONARIA

Pregare per i cristiani della Manciuria e della Corea.

La Manciuria che costituiva con l'Jehol al tempo della dominazione giapponese l'impero indipendente del Manciukuo, dopo la sconfitta giapponese, fu occupata dall'esercito sovietico, che asportò ogni macchina impiantata dai giapponesi per l'industria, lasciando il popolo senza lavoro e nella miseria. Dopo 7 mesi sottentrò, non il Governo centrale di Nanchino, ma il governo comunista di Mao Tze Tung, che impedì con le sue truppe che la Manciuria si unisse di nuovo alla Repubblica Cinese, anzi si preparò ad invadere anche la Cina.

Lo stato della Manciuria dopo tre anni di occupazione comunista, è andato sempre peggiorando: gli abitanti non hanno nè lavoro, nè sicurezza, e nella regione che si chiamava il granaio della Cina, regna la fame; è soppressa ogni libertà, vi domina la paura.

I cattolici ed i Missionari più di tutti soffrono. Nei 10 territori ecclesiastici del Jehol e della Manciuria i 140.000 cattolici sono privati dei Missionari, le loro chiese e le loro scuole sono distrutte o destinate ad altri usi. 200 Missionari esteri furono espulsi, o chiusi in carcere, alcuni uccisi. I Sacerdoti cinesi poco a poco sono eliminati, uccisi; legati in modo barbaro per i piedi e trascinati per lunghi tratti finchè muoiono o fucilati. Tra le vittime vi sono anche delle Suore e vergini.

Se le condizioni della Manciuria non cambieranno tra poco tempo non ci sarà più cattolicesimo nella regione.

La Corea, dove tra 20.000.000 di abitanti, vivono 150.000 cattolici, è divisa in due parti. Nella parte soggetta al regime comunista, vige la stessa persecuzione che nella vicina Manciuria.

IL MORTO

Dieci anni fa quando apriamo la Casa di Mawlai (Assam) trovammo in quel villaggio una bella famiglia: padre, madre e sei robuste figliuole, tutti pagani. Il babbo veramente da ragazzo era stato guadagnato dai protestanti, ma più di nome che di fatto, giacché senza seguire le pratiche della setta, aveva continuato negli usi e nei costumi pagani.

Era tuttavia naturalmente buono, e aveva tirato su bene la sua famiglia, non senza un fondo religioso, abituando le sue figliuole a recitare tutte le sere, prima di prendere riposo, questa preghiera: « Signore, vi ringrazio che in quest'oggi m'avete dato il cibo e m'avete protetto dai demoni ».

In seguito, frequentando la nostra scuola, le figlie impararono a conoscere la religione cattolica, studiarono il catechismo e dopo alcuni anni cinque di loro, furono battezzate col consenso dei genitori, anzi con la loro stessa presenza alla sacra funzione.

Tutte e cinque si mantennero assidue alla scuola e alla chiesa, e una specialmente più fervorosa delle altre, si fece apostola in famiglia, cercando di convertire i genitori, i quali a motivo della loro industria di fabbricanti d'alcool, proibita ai cattolici, non si decidevano mai per il battesimo, pur mantenendosi sempre buoni amici della Missione.

All'inizio dell'anno scorso il babbo incominciò a non sentirsi bene, e finì con l'ammalarsi del tutto. Il Parroco andò più volte a visitarlo, e dietro invito delle figlie vi andammo noi pure ripetutamente, anche per portargli qualche medicina. Egli ci accoglieva sempre bene, ascoltava quanto gli dicevamo, ma riguardo al battesimo, senza mostrarsi avverso, non si pronunciava mai.

Il male intanto s'andava aggravando, e le figliuole pregavano fervidamente per ottenere la sospirata conversione: anche la moglie benché ancora pagana, desiderava che si facesse cattolico; ma egli continuava sempre nella sua indecisione.

Ed ecco un giorno del mese di maggio,

POLUR - INDIA - La Rev. Sr. Virginia Gnavi nella Scuola Industriale. A Polur le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno un ambulatorio e dispensario farmaceutico, scuola elementare parrocchiale, scuola artigiana di tessitura, maglieria, confezione e taglio, Oratorio festivo, Visite ai villaggi, Catechismo domenicale per le donne cattoliche.

ISTANTANEE

Anime fra i cenci!

Che grande, immenso dono è il poter amministrare un battesimo! E quante occasioni se ne presentano qui in India, anche nelle stesse città, e in momenti forse impensati.

Un giorno a Madras, mentre mi trovavo in tram, per far ritorno a casa, venni involontariamente urtata da una donna, che in piedi con un bimbo in braccio non riusciva a mantenersi in equilibrio. Cercai di sostenerla e, stringendomi un po', riuscii a farla sedere accanto a me.

Dato uno sguardo al piccino, m'accorsi che poteva aver pochi giorni di vita, tanto era patito, con una larga piaga alla bocca, e la testina che ciondolava inerte di qua e di là. La mamma, più coi segni che con le parole, mi fece intendere che aveva già diciotto mesi, ma pareva così piccolo perché era molto ammalato...

Pensai subito al modo di assicurargli il battesimo: lì in tram non era possibile; se la mamma avesse consentito a scendere con me, ed accompagnarmi fino a casa, le avrei dato una buona medicina per il bambino... La poveretta però non capiva l'inglese e neppure il tamil, perché era maomettana; e non sapevo come farmi intendere. Fortunatamente un ragazzo, che le era vicino, fece da interprete, così alla prima fermata scendemmo tutte e due, dirigendoci insieme fino a casa.

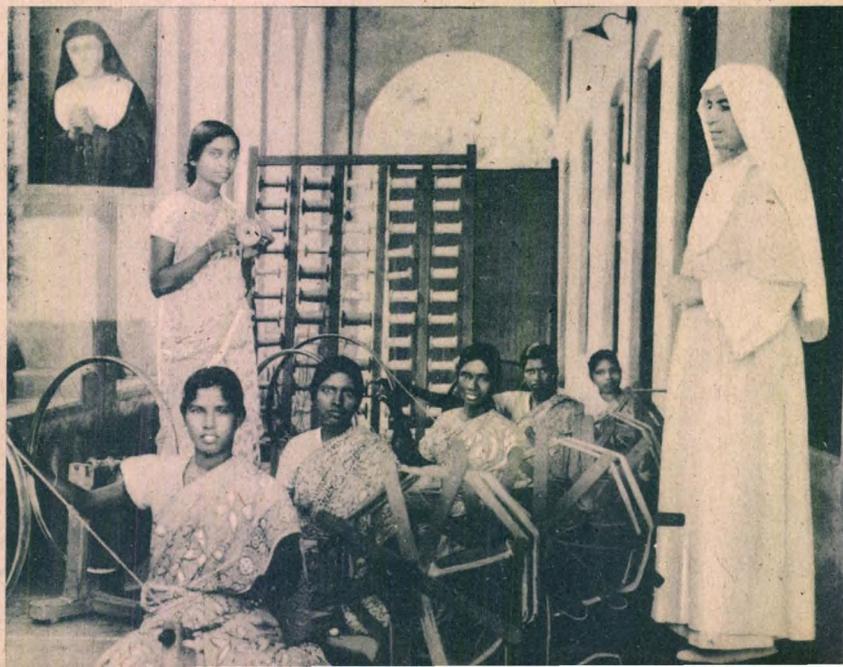
Appena giunta, prestai qualche cura al piccino, gli medicai la piaga alla bocca, e quindi, fingendo di lavarlo, gli amministrai il Santo Battesimo. La povera madre se ne andò tutta consolata e riconoscente; ma assai più mi avrebbe ringraziato se avesse potuto comprendere quale felicità avevo dischiuso al suo bambino, così prossimo a raggiungerla.

* * *

Un'altra volta, sempre a Madras, dovetti recarmi al mercato. Abituamente non vi andiamo mai; ma in quel giorno la ragazza incaricata delle spese giornaliere, non si sentiva bene, e bisognava pur provvedere alla numerosa comunità, comprese le maestre e le pensionanti.

Essendo venerdì, insieme alla mia compagna, mi diressi al mercato dei pesci, non senza fatica, per un malauno a un piede, che mi faceva zoppicare penosamente. Ma il Signore volle ricompensare subito il piccolo sforzo.

Tra cesti e cestelli, pesci e pesciolini, vediamo per terra un involto di stracci che si



MISSIONARIE

RISUSCITATO

muove. Che cos'è?... Un grosso pesce ancor vivo?... No, è la mia bimba moribonda, risponde triste una delle venditrici...

— Ma perchè non la porti all'Ospedale per farla curare?...

— Perchè non è ammalata — prosegue la povera mamma... — Muore di fame...

E così dicendo, tolti quegli stracci, ci presenta una creatura scheletrica coperta di piaghe, piccola piccola, dicendoci che ha già tre anni, mentre non dimostrerebbe neppure tre mesi...

Non v'è altro da fare anche per questa, che assicurarle il Paradiso. Invitiamo quindi la sventurata mamma a portarcela a casa, dove avremmo potuto darle qualche soccorso.

La poveretta acconsentì ben volentieri; e nel pomeriggio è già alla porta. Con un bicchier di latte, ne guadagnamo la confidenza, e il permesso di toccare e medicare la povera piccina morente. In tal modo, sotto lo sguardo attento e curioso della madre, non è difficile dare l'acqua del battesimo al povero pesciolino del mercato, pronto con la sua veste di grazia e il nome cristiano di Margherita Maria, a entrare fra gli splendori del Cielo.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria in India.

Maria Mutakatifu

Agnese: un'orfanelle di nove anni, che dalla martire giovanetta aveva ereditato col nome, il fresco candore della virtù. Era venuta a Musoski (Congo Belga) da un'altra nostra Casa di Missione, insieme a Matanda, una compagna orfana al par di lei e ancor pagana, alla quale aveva già comunicato il suo vivissimo trasporto d'amore per la Madonna.

Appena scorgevano qualche immagine della Vergine, le due orfanelle gridavano festose: *Maria Mutakatifu!*... (la Madonna!) e con un balzo vi accorrevano accanto, come attratte da una forza misteriosa. Non mancavano poi tutte le mattine di andare a cogliere qualche fiorellino per deporlo dinanzi alla statuetta dell'Ausiliatrice, posta in una piccola nicchia, scavata nel tronco del

grande albero, al centro del cortile. Durante le passeggiate, poi s'addentravano felici nei boschi alla ricerca delle fronde più belle, dei fiori più vistosi, per ornare meglio che potevano la piccola statua, che rimaneva quasi coperta di verzura dalle fervidi mani infantili.

La Madonna rispose con materna tenerezza alla predilezione di Agnese, chiamandola presto con sè. Colpita da un morbo improvviso e violento, in pochi giorni, la fervente moretta si trovò agli estremi. Fra le più acute sofferenze, ancora unico sollievo, il ricordo della Vergine, salutata di continuo con l'abituale ed ingenuo: « Buon giorno, Maria Santissima! ».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria nel Congo Belga.

vengono a pregarci di andare una di noi, perchè l'ammalato stava molto male, e speravano col pretesto di portargli la medicina, che saremmo riuscite a disporlo al santo battesimo.

Vado subito, m'interesso del suo stato, e senz'altro gli parlo della bellezza del Paradiso, e della facilità di raggiungerlo mediante il battesimo. Il desiderato consenso però non viene...

Le figlie intorno pregano con fervore, mentre io tento ancora con qualche parola più persuasiva e stringente di affrettare un sì; perchè il tempo manca.

Ma l'ammalato non si decide, e forse anche per deviare il filo del discorso, chiede di prendere la medicina. Appena però inghiottitane a stento un sorso, si lascia cadere inerte sul guanciaie, senza respiro, e con un aspetto cadaverico.

« È morto, è morto! — gridano piangendo le figlie: — invero, non dà più alcun segno di vita... ». Accorrono gli altri parenti e amici, e lo circondano, incominciando le strida e le nenie d'uso.

Addoloratissima, esco fuori per sottrarmi da quel baccano, e incontro sulla strada un giovane cattolico. « Presto — gli dico — corri a chiamare il Parroco; digli che venga subito qui... ». Perchè, chiamarlo, se non c'è più nulla da fare?... Non so neppure io spiegarmelo... ma poco dopo, sì...

Infatti, appena il sacerdote, facendosi largo fra la gente in pianto, entra nella stanza, il creduto morto apre gli occhi, e con fatica, ma distintamente dice di voler morire cattolico e domanda il battesimo.

Immaginarsi l'impressione e quasi lo sgomento dei presenti che non sanno spiegarsi il fenomeno...

Il sacerdote fa allontanare tutti e rimane per alcuni momenti solo con l'infermo; poi chiamati i familiari e gli amici, gli amministra il santo Battesimo.

Il « risuscitato » — la gente lo chiama così — segue in piena coscienza il rito; poi recita insieme al sacerdote alcune preghiere; e quindi, ripreso lo stato di prima, muore davvero, o piuttosto entra nel possesso della vera vita, dischiudogli in modo così straordinario dalla misericordiosa bontà di Maria, tanto invocata in quel mese di maggio.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria nell'India.

PALLIKONDA-INDIA

Sr. Maddalena Marette nel dispensario. Si curano le piaghe del corpo per sanare anche quelle dell'anima.



PEKINO NELLA

Pechino, 3-11-1948

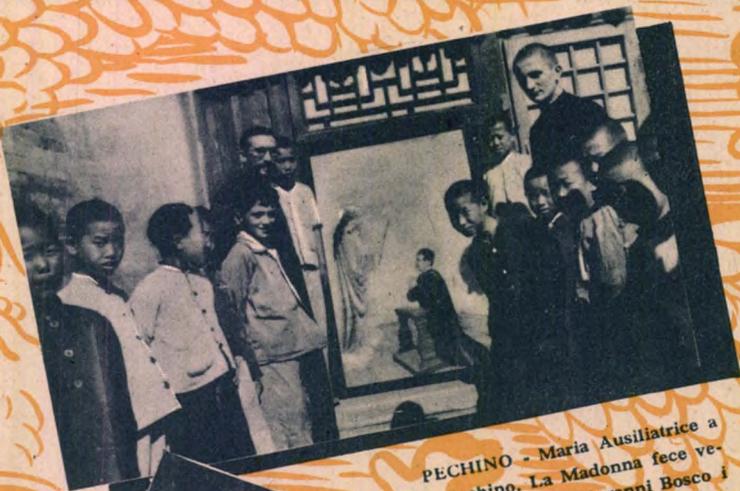
Scrivo dal refettorio dove abbiamo raccolti circa 110 cinesi, che divorano il loro pasto con un appetito da lupi... Nonostante i loro difettucci ci sono cari e simpatici. Cominciano a corrispondere alle nostre esigenze educative e alle nostre cure: sono più obbedienti dei loro fratellini occidentali. Che sarà di loro, anche in un prossimo futuro? Forse imminente? Questi innocenti non scorgono le dense nubi che sorgono all'orizzonte. Nella Manciuria, Mukden è presa e le minacce cominciano a convergersi su Pechino... La gente sfolla. Non conosciamo nulla di preciso, si parla di giorni e di mesi: confidiamo nella Madonna, siamo qui a lavorare calmi, perchè così l'ha voluto Lei, la nostra Mamma Celeste.

Domenica, Festa di Cristo Re, i ragazzi, si recarono nel pomeriggio, al Parco Centrale, per una Funzione eucaristica pubblica dei cattolici per la pace. Vi convennero tutte le Associazioni Cattoliche. Fu una cerimonia bella e commovente. La Sacra Ostia dominava sull'altare, proprio in taccia al palazzo imperiale: Cristo Re prendeva possesso anche della « Città proibita ». La volta azzurra del cielo fulgente di sole ci ricopriva e l'aria era mite. I nostri marmocchietti facevano ottima figura e impressione sia per il loro raccoglimento che per la disciplina. Cento ragazzi in fila per tre: 34 artigiani con camicia verde, calzoni neri, guanti bleu (tutto nuovo di zecca) e basco nero: 68 studentelli con calzoni bianchi, camicia bleu, guanti rossi, basco nero.

E tutti al passo, con tamburi e trombe: un bel colpo d'occhio, vi spiccava l'azzurro e il rosso dei guanti, colori prediletti dai cinesi!

1-12-1948. "Giù dai colli"

Se il 28 novembre scorso avreste aperto la radio spinti dalla curiosità di sapere che cosa fanno i vostri compagni di Pechino, avreste avuto il piacere di udire una musica a voi nota; anzi anche delle parole intelligibili, perchè tutte italiane. I nostri pechinesi hanno cantato in italiano alla radio di Pechino? Sissignori, hanno eseguito un programma misto per genere di musica, per autori e lingua. Prima furono interpretati due salmi in cinese, il 136 e il 148 del Maestro Ciang, poi l'inno del nostro Istituto: « Gioventù cinese di Don Bosco », composto dai Salesiani di Pechino. Quindi il mottetto latino: « Corona Aurea » di



PECHINO - Maria Ausiliatrice a Pechino. La Madonna fece vedere a S. Giovanni Bosco i Salesiani nella capitale dell'Impero Celeste.



Le speranze della Cina...



PECHINO - I piccoli trombi di Don Bosco il 4 novembre

A T O R M E N T A

Mons. Cimatti e infine: «Giù dai colli». Don Bosco che in vita venne più volte a Pechino nei suoi famosi sogni, avrà ascoltato con compiacenza l'invito dei suoi figli della Cina di ritornare fra loro a benedirli nei loro fremiti di gioia, specie in questi giorni di grande trepidazione e prove. «Don Bosco ritorna!».

Ma voi mi domanderete: «Come fanno gli abitanti di Pechino a continuare la loro vita e le loro manifestazioni? I comunisti li lasciano in pace?».

Ohibò, i comunisti non sono ancora in casa (1° novembre 1948), ma si avvicinano sempre più. Anzi sono appunto profughi quelli che costituiscono il nucleo dei nostri attuali parrocchiani.

E che succede dove comandano senza rivali? Fino all'anno scorso ed al principio di questo furono crudeli e perseguitarono sanguinosamente la popolazione cattolica. Ora si sono moderati un poco, per non irritare l'opinione pubblica sia estera che cinese. Dove arrivano livellano tutto, come un rullo. Tutti poi sono obbligati ad intervenire ai comizi, e devono partecipare ai corsi di comunismo.

13-12-1948

L'8 dicembre celebriamo il secondo anniversario del nostro arrivo. I 110 fanciulli orfani raccolti nell'Ospizio sono passati ad abitare due grandi locali del nuovo fabbricato, non ancora ultimato, opera della generosità dei cooperatori ed amici di Don Bosco a Pechino. Il vecchio fabbricato era diventato ormai troppo piccolo per il sempre crescente numero dei giovani poveri ed abbandonati che continuano a bussare alla porta dei Missionari. Funzionano i laboratori dei sarti, dei calzolari e dei falegnami.

20-12-1948

Il 13 dicembre il nostro direttore, Don Mario Acquistapace, usufruì dell'ultimo treno profughi, gratis, per recarsi a Shanghai, pensando di fare ritorno per il sabato seguente. Ma arrivato a Tientsin udite voci allarmanti su Pechino, interruppe il viaggio per ritornare a Pechino, sperando di avere un treno. Ma purtroppo non fu così.

I comunisti avevano tagliato la via! Don Acquistapace rimaneva così solo a Tientsin e noi rimanevamo senza direttore in un momento criticissimo, con 110 ragazzi in casa, senza denaro, con poche provviste, con la guerra alle porte. La città è rigurgitante di soldati e di profughi. Noi siamo fiduciosi nella divina

Provvidenza, che ci viene veramente in aiuto in modo miracoloso.

Il 15-XII: l'ambasciatrice di Francia, una principessa mongola, presidentessa di un comitato di beneficenza, viene a regalarci 200 yards (iarde) di stoffa per camicie, e promette il materiale per fare le scarpe invernali. Il 16 un signore ci offre 100 kg. di farina bianca, per ottenere la protezione della Vergine sul suo figlio. Il 17 un sacerdote belga ci porta 35 dollari oro americani; il 18 ci conducono 6 sacchi di farina bianca in regalo e delle ossa di bue per fare il brodo per Natale; la vigilia di Natale un cinese ci consegnò 9000 dollari cinesi (100 americani) con i quali comperiamo 500 kg. di farina gialla. Gli americani ci offrono 250 kg. di riso e fagioli, e 28 kg. di margarina, latte in polvere e vitamine. Anche dall'Ambasciata Italiana e dalla Delegazione apostolica ci vennero doni...

Il Natale certo non fu tanto sereno, senza luce, senza pane per mancanza di corrente elettrica. Mangiamo patate in luogo di pane. Tutti questi disagi provarono nei giorni seguenti un forte scontento nei ragazzi... Poveri figliuoli finora erano stati trattati discretamente, non sanno che cosa succede in città, la fame che vi regna. Però s'ebbero una lezione da una mamma che venne a supplicarci di prendere anche il suo secondo figlio, che muore di fame. La feci parlare ai ragazzi, alla descrizione della miseria che domina in città, scoppiarono in pianto e si rassegnarono a sopportare con più amore e pazienza le ristrettezze del momento.

4 gennaio 1949

La moneta scende vertiginosamente, tutto segue il disastroso sviluppo della guerra. Nel centro della città è stato allestito un piccolo campo di aviazione, funziona da due giorni. Molte comunità intorno a noi sono partite. Noi per desiderio del nostro Superiore e del Rappresentante del Papa siamo rimasti.

In questi giorni furono ritirati solo tre ragazzi dalle loro mamme, che dicevano: «Vogliamo morire insieme».

Le prove che attraversiamo sono dure. A tutte le privazioni portate dalla guerra si deve aggiungere il freddo intensissimo. La nuova casa è una ghiacciaia. I grandi resistono, corrono, si muovono, ma i piccoli rimangono impalati e piangono, gemono: «Leng! leng!» (freddo! freddo!) e allora bisogna stare con loro, obbligarli a correre, alla fine sorridono, hanno un poco di calore. I piccoli appena mi vedono in cortile saltellano, pestano i piedi

e fanno: «be...e be...e be...e». Mi metto in testa al gruppo e per tre quarti d'ora giro e rigiro il cortile con tutti loro appresso facendo la pecorella: «Be...e be...e!». E loro di rimando: «Be...e be...e!» oppure si fischia, oppure faccio il cane o il gatto. Cambiano faccia, si riscaldano: la faccia gelata sorride, e poi... al lavoro... Speriamo così di passare l'inverno e la guerra...

Un voto

Il 29 dicembre il Vescovo Ausiliare del Card. Tommaso Tien Arcivescovo di Pechino, S. E. Mons. Francesco Saverio Tehao, gesuita, che aveva già fatto voto di erigere un Santuario a Maria Ausiliatrice nel centro di Pechino, se la Madonna di Don Bosco salva l'Archidiocesi, ordinò a tutti i sacerdoti di recitare nella S. Messa l'orazione di Maria Ausiliatrice dal 1° gennaio per impetrare dalla potente Ausiliatrice pace e protezione. Tutti i Pechinesi cattolici hanno una grande fiducia nella Madonna Ausiliatrice.

11-1-1949

Qui tutto regolare come se non ci fosse la guerra dietro alle mura. La battaglia ha ripreso con tutta la forza. A Tientsin-Taku ci si batte accanitamente e sono entrati in città. Il nostro direttore vi si trova ancora bloccato. Il campo di aviazione di fortuna di Pechino non può funzionare con Tientsin, ma solo con Shanghai. I disagi si fanno sempre maggiori, grande panico in tutti, noi confidiamo nell'Ausiliatrice...

In mezzo alle pene di questi giorni abbiamo avuto anche delle gioie. Il giorno dell'Epifania abbiamo amministrato il Battesimo a 8 figli di cristiani, che ora frequentano ogni giorno la S. Messa. Il 31 gennaio, festa di S. Giov. Bosco, riceveranno la Prima Comunione.

Il 7, l'8 e il 9 ebbero luogo nella nostra chiesetta le ordinazioni sacerdotali: sud diaconato, diaconato e presbiterato. I RR. PP. Trappisti scelsero la nostra Cappellina per queste cerimonie perché ci sono legati da vincoli di pura carità e per riconoscenza a Don Bosco, che impose il nome del loro convento allorché il primo Trappista francese era passato per Torino per raggiungere la Cina. Vescovo consacrante fu Mons Tchao.

19 febbraio

Il 30 gennaio i comunisti fecero a Pechino la «marcia della vittoria».

«Tutti salvi, Don Acquistapace ci ha raggiunti...». Queste sono le ultime parole giunteci da oltre il sipario di ferro.

DAL MONDO MISSIONARIO



NELLA CINA TRAVAGLIATA

Gli ultimi avvenimenti bellici non hanno interrotto l'intensa attività dei Missionari Salesiani in Cina.

Le Case svolgono il loro lavoro sempre più intensamente ed accolgono il maggior numero possibile di giovani bisognosi. I Missionari nonostante i pericoli, si prodigano con grande dedizione nel lavoro di educazione e maestri di arte e mestieri. La loro opera è grandemente stimata e apprezzata da tutti; cristiani e pagani, ricchi e poveri. La stampa continua ad elogiare la meravigliosa opera di bene in favore dei figli del popolo.

Le Librerie e le Editrici pagane richiedono i libri stampati dalla loro tipografia. Sono libri sulla formazione del giovane, profondamente ispirati alle idee cattoliche. La nuova pubblicazione dei Foglietti «Lux», ha incontrato un ambiente molto accogliente; la prima tiratura di 50.000 copie è già esaurita, mentre continuano a chiederne da tutte le parti. Le Case editrici cinesi pongono nel loro catalogo tutte le opere cattoliche.

INDIA - ASSAM

Le scuole salesiane di Shillong del Collegio S. Antonio, frequentate da 800 studenti, sono state parificate a quelle statali. Il Collegio poi, ha ottenuto la facoltà di concedere il titolo di Baccellierato di Commercio, oltre a quelli di scienze e di lettere.

L'annesso Istituto Professionale «Don Bosco» raccoglie 300 giovani interni che si preparano ad apprendere un mestiere od arte.

STRAORDINARIA ATTIVITÀ MISSIONARIA IN PATAGONIA

La zona affidataci — scrive da Chosmalal il Missionario Salesiano Don Marcello Gardin — occupa uno spazio di quattrocento per trecento chilometri tutto montagnoso che va dagli ottocento ai quattro mila metri di altezza nei confini con il Chile. La gente vive prevalentemente nelle valli dei molti fiumi e torrenti, così pure negli altopiani della Cordigliera delle Ande, dove si ritirano con i loro greggi nell'estate. Ora poi la vita di lavoro che non sia pastorile e agricola va prendendo incremento con ricerche di petrolio, scavi per estrazione del carbone, oro, piombo ed altri elementi. Rom-

bano per i cammini poderose macchine per l'apertura e conservazioni delle reti di comunicazione; si vedono sorgere qua e là accampamenti di lavoratori, e tutto ciò concorre ad accendere una febbre violenta nel sangue degli uomini, creando ed incubando necessariamente nuovi problemi morali ai quali bisogna prestare attenzione pronta ed efficace. Il metodo missionario fino qui, consisteva nel lavoro di assistenza e conservazione. Ora il lavoro che si impone supera il metodo ed urgono altre attitudini ed attività.

Durante quest'ultimo periodo la Missione si preoccupò anche della costruzione di cappelle nelle varie stazioni missionarie, ed approfittò della libertà di insegnamento religioso, per invadere le aule scolastiche con ottimi risultati. Ecco alcuni dati numerici più importanti che si riferiscono alle nostre attività missionarie fuori del centro parrocchiale, nello scorso 1948: Battesimi 790; Prime Comunioni 470; Matrimoni 103; Comunioni 1530; Cresime 210; Sacramenti ad infermi 27; Croci grandi sopra le alture 2 (in tutto sono 26); Cappelle riparate 2; Cappelle in terminazione 2; Missioni regolari di 10, 12 giorni 19 con un totale di giorni 218; Missioni speciali e casi urgenti, un totale di 45 giorni; Giorni passati in viaggi 70; Totale di giornate di lavoro fuori casa 333; Totale di km. a cavallo o con mezzi meccanici km. 3850.

Divozioni più inculcate: la Comunione, il Rosario, le Anime del Purgatorio. Necessità sempre attuali: seguire la edificazione di Cappelle e provvedere degli elementi più necessari.

Ringrazio pubblicamente i miei numerosi cooperatori che generosamente sostengono le mie imprese. Ultimo gesto fu il regalo di una piccola campana col nome di Caterina, il nome di mia mamma.

TROPPO PÓCHI, TROPPO PÓCHI!

È tremenda la scarsenza del Clero in Guatemala. Nella Diocesi di Coban, di 50.000 kmq. con 380.000 abitanti, il Vescovo deve fare da Parroco per tutti. Ha a sua disposizione otto sacerdoti soltanto, dei quali quattro sono Salesiani, di questi due lavorano in Charcà fra 100.000 parrocchiani.

ROVINE SU ROVINE IN PALESTINA

La guerra in Palestina ha causato seri danni alle opere missionarie salesiane, paralizzando praticamente ogni attività e lasciando i missionari in condizioni disastrose e al sommo

pericolose. Quelli che hanno potuto si sono ritirati in case lontane; si sono dovute lamentare vittime tra i missionari e tra gli alunni.

L'ASSALTO AL VILLAGGIO

HAIIPHONG (Tonchino). - Il villaggio cristiano di Lai-Te è stato assalito dai comunisti, a metà gennaio. I suoi mille abitanti cattolici seppero validamente difendersi senza subire perdite; ma nella confusione gli assalitori riuscirono a catturare il sacerdote indigeno Domenico Bao. Non dicono dove l'abbiano trascinato, mentre chiedono per il suo riscatto, che tutti gli abitanti del villaggio si arruolino con loro. Pare che la cattura del missionario fosse l'unico obiettivo dell'assalto comunista al villaggio, poichè da tempo i comunisti avevano manifestato il loro odio al sacerdote e diffusa a più riprese la notizia della sua morte violenta.

IL PAPA PER I BAMBINI INDIGENTI E LE VITTIME DELLA GUERRA GIAPPONESE

TOKYO (A. I. F.). - Il Santo Padre ha dato 5.400.000 yen per l'infanzia bisognosa e le vittime della guerra del Giappone. È questa la terza volta, dalla fine del conflitto, che il Papa viene in aiuto a tali categorie di bisognosi nipponici. La somma è stata equamente ripartita tra i Vescovi e i Sacerdoti che hanno tosto provveduto a tramutarle in pacchi di viveri e vestiario. La carità del Papa ha suscitato nel Giappone numerosi imitatori, cosicchè in molti luoghi il dono pontificio è stato accresciuto di molto dalla generosità di benefattori locali.



ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara « Gioventù Missionaria »,

la tua voce, recandoci le notizie tanto attese del mondo missionario, ci ha raggiunto ai monti e al mare anche nelle vacanze estive, durante le quali è stato nostro compito farti conoscere e fare apprezzare ovunque l'opera e la fatica dei missionari, purtroppo sconosciute a molti. Adesso siamo nell'Istituto con l'entusiasmo di chi ha lavorato. Frutti dei nostri lavori estivi una buona raccolta di francobolli. Ti comuniciamo ancora che abbiamo iniziata una raccolta di preghiere per i missionari e la campagna abbonamenti, che ha già dato ottimi risultati, 95 abbonamenti e non abbiamo finito...

Sentici sempre presenti, sempre pronte all'appello, sempre all'erta come sentinelle vigili e fedeli.

Le giovani Agmiste dell'Istituto Don Bosco di Messina.

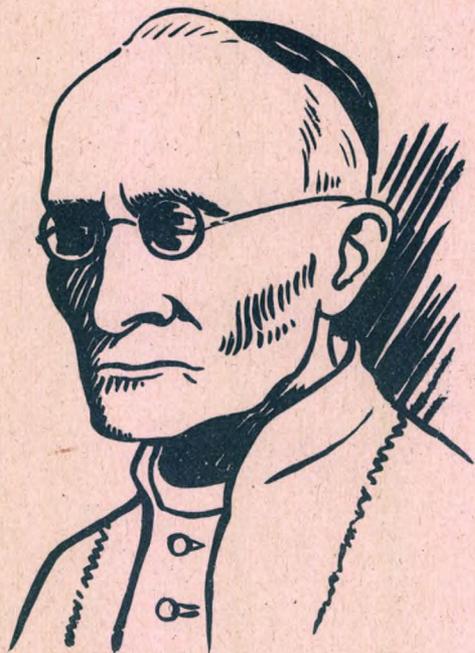
Cara « Gioventù Missionaria »,

ti mandiamo qualche abbonamento in più quest'anno sebbene ti sia costato un poco di sacrificio, perchè siamo povere orfanelle, ma l'abbiamo fatto volentieri perchè ti vogliamo tanto e tanto bene. Gli abbonamenti sono 20 e le altre 1000 lire in più sono un'offerta raccolta tra noi orfanelle. Sai come? La Direttrice ha fatto proiettare solo per noi la filmata missionaria Naraiana e ci ha invitato a pagare il biglietto d'ingresso per aiutare le Missioni. Sei contenta?

È una grande gioia per noi ricevere la tua bella Rivista e la leggiamo con tanto amore. Ogni martedì poi offriamo la nostra giornata di preghiera, di studio e di lavoro per i cari missionari. Chissà che anche tra noi non fiorisca qualche missionaria? Sarebbe una bella grazia.

Orfanelle di Gualdo Cattaneo.

“TROPPO MAGRO... VA' A INGRASSARTI”



Nel 1922 Mons. Ernesto Coppo salesiano, era nominato Vicario Apostolico di Kimberley, nell'Australia occidentale. Vi rimase cinque anni tra difficoltà inenarrabili, che però seppe superare con indomita audacia e ferma fede in Dio. Tra le altre avventure occorsegli, vi fu quella di venire catturato da una tribù ancora barbara d'una zona inesplorata dell'Australia. Il Vescovo non aveva con sé che una croce pettorale di legno. Si radunarono i capi della tribù e tennero consiglio sulla fine da fare fare a quel bianco che aveva osato avventurarsi nelle loro terre. Mons. Coppo — come raccontava rievocando l'avventura — comprese che la sua ora stava per scoccare e si raccomandò a Maria Ausiliatrice. Con sua grande meraviglia, venne al termine del consiglio, slegato e lasciato libero. Cos'era avvenuto?

I capi avevano deliberato in primo luogo di... farlo cuocere allo spiedo e mangiarlo, ma era prevalsa in seguito la considerazione che Mons. Coppo era troppo magro e le sue carni stecchite potevano causare malanno. Lo lasciarono dunque, pregandolo però a ritornare quando fosse ingrassato.

Mons. Coppo rispose gentilmente:

— Vado un momento a Valdocco (Torino) e, appena ingrassato, ritornerò.

Ma non poté mai ingrassare perchè continuò fino all'ultimo nella sua vita attivissima, malgrado la rispettabile età. Predicazioni, novene, funzioni, cresime, missioni, processioni lo ebbero sempre instancabile: fu persino cappellano di un reparto di vigili del fuoco, assegnati durante la guerra all'Istituto Missionario Rebaudero (Torino). L. C.



MILANO - Istituto S. Ambrogio (Sez. Studenti)

L'entusiasmo degli Studenti interni per le Missioni si è centuplicato quando è giunto dalla Cina il « loro Missionario »: Don Pietro Battezzati, col quale erano in relazione epistolare. Benchè aspettata, la sua visita capitò improvvisa una sera di novembre nella sala di studio. Quando il Sig. Direttore disse: C'è qui il Missionario... fu un applauso così sentito e commovente da strappare a più di uno le lacrime. Alcuni giorni dopo gli alunni presentarono al missionario ciò che avevano preparato. Una letterina individuale, nella quale ognuno manifestò i propri sentimenti e racchiuse la propria offerta spirituale e in danaro. Poi un alunno presentò la somma raccolta, frutto di rinunce e di piccoli sacrifici: diecimila lire. Quindi l'offerta di un calice, di due pianete, camice e altri oggetti per altare. Questo è solo un inizio, perchè gli studenti sono ancora al lavoro e aiutano con ogni mezzo il loro Missionario, lieto di aver messo per ora la sua sede nell'Istituto di Milano, dove lo circonda tanto affetto. Particolarmente attivo è il gruppo della V Ginnasiale, l'anima organizzativa di una bella Mostra Cinese, che, allestita nel salone parrocchiale, attrasse tanti visitatori.

Accanto a questa attività straordinaria, c'è sempre quella della preghiera e particolarmente della Messa mensile per le Missioni.

Gli studenti di Milano non vogliono essere secondi a nessuno nell'amare le Missioni.

PALERMO - Istituto Maria Ausiliatrice.

I nostri piccoli alunni vanno sempre più affezionandosi a *Gioventù Missionaria* che seguono con molto piacere e interesse. Difatti il numero di abbonamenti anche quest'anno è aumentato e giornalmente offrono le loro preghiere e piccoli sacrifici per le Missioni. Bravi!

TORINO - Propagandiste Oratorio M. Mazzarello.

Siamo un bel gruppetto di giovani lavoratrici e studenti, tutte unite dall'unico ideale di vedere esteso su tutta la terra il Regno di Dio. Lavoriamo con ardore, avendo come sprone oltre il « Satio » detto da Gesù morente, anche la casa in cui abbiamo sede, missionaria di nome e di fatto, da cui partono per le lontane Missioni le nostre Assistenti, Insegnanti e per le più anziane anche le compagne ed amiche. Ad esse inviamo le nostre offerte, ad esse ci teniamo unite con corrispondenza. Quest'anno abbiamo inviato alle nostre Missionarie l'offerta per 190 battesimi con tanti altri oggetti, frutto delle rinunce nostre e delle piccole e grandi dell'Oratorio.

Ogni martedì ognuna di noi possibilmente ascolta la S. Messa e fa la S. Comunione per le intenzioni missionarie.

La Giornata Missionaria Mondiale si celebra sempre con grande entusiasmo. L'ultima è riuscita veramente bene! Pensa che abbiamo organizzato, con l'aiuto delle Suore, per il sabato precedente il « tè » missionario con intermezzi

musicali con canti e danze cinesi ed africane. Domenica poi abbiamo avuto la Giornata Eucaristica con turno di adorazione per tutte le Oratoriane appartenenti alle diverse squadre. La questua, il teatro con programma missionario, la lotteria, il banco di vendita con oggetti offerti o fatti da noi e dalle Suore...

Quest'anno abbiamo completato due borse missionarie e ne abbiamo aperta una terza.

La campagna abbonamenti ha dato buoni risultati.

Brave! Pio XI, il Papa delle Missioni vi direbbe: « Sempre più e sempre meglio ». Il vostro gruppo deve essere sempre all'avanguardia!

MILANO - Ist. Salesiano (Sez. Studenti Esterni).

Noi studenti esterni della Scuola media e del Ginnasio dell'Istituto Salesiano di Milano, abbiamo fatto una gara per raccogliere abbonamenti a G. M., oltre i nostri — perchè siamo tutti abbonati — che ha avuto un esito brillantissimo. Per un mese abbiamo seguito col batticuore, le medie raggiunte, giorno per giorno, da ogni classe, perchè ognuno voleva che la propria classe vicesse i bellissimi premi offerti dal Signor Direttore.

Osservate quanta poesia di affetto e di zelo per i Missionari, vi dicono le seguenti statistiche.

Alunni 292, abbonamenti raccolti 567 con una percentuale del 194,17% e per un importo di L. 104.600. La scuola media da sola avrebbe una percentuale del 216,01%!

La classifica delle classi è la seguente:

1°	I	media C	abbonamenti	153	col	355,81%;
2°	I	» D	»	148	»	344,18%;
3°	II	» B	»	90	»	225%.

La I media C ha ricevuto un bel pallone come 1° premio e una scatola di confetti, perchè è stata la classe che ha maggiormente animato la gara. La I media D ha ricevuto pure un pallone e la II media B due kg. di caramelle. L'alunno Barosi della II media B ha ricevuto una scatola di dolci, perchè ha raccolto da solo 37 abbonamenti.

Un plauso lo meritano anche tutte le altre classi e, in particolare, lo meritano i 14 esterni di I media B che han raccolto 42 abbonamenti; essi però hanno partecipato alla gara coi loro compagni interni.

Abbiamo abbonato a G. M. anche 30 mutilatini, 30 ricoverati di Cesano Boscone e 42 orfani dell'Istituto dei minorenni.

Cari Agmisti, questo è un piccolo segno del nostro grande amore missionario. Ogni mese facciamo celebrare una S. Messa per le Missioni. Tutti siamo Agmisti e l'idea missionaria è tenuta viva, specialmente dal « Comitato Direttivo degli Agmisti », composto da due alunni per ogni classe.

A tutti gli Agmisti auguriamo di fare anche meglio di noi.

Il Comitato Direttivo degli Agmisti.

S'UDIRONO IN HARA SINGULTI

Il 15 agosto di quest'anno ricorrerà il IV centenario dallo sbarco di San Francesco Saverio in Giappone (15 agosto 1549).

Il Santo approdò all'Isola di Kiusciù; e Oita — sulla costa orientale dell'isola nella regione di Bungo — diventò in breve tempo il centro della fede, la «piccola Roma» del Giappone.

Prodigiosa la diffusione del Cristianesimo: Oita risplendette di numerose chiese, di tre ospedali cattolici, una Università e molte scuole. In breve i cristiani salirono a migliaia.

La situazione politico-sociale del Giappone, in quest'epoca feudale era sconvolta dalla più violenta anarchia. Lotte civili di predominio tra i daimio — signorotti feudali, dipendenti solo nominalmente dal governo del Mikado (imperatore) e del suo sciogun (duce militare) — e impunità illimitata.

Nel 1586, dopo 30 anni di lavoro missionario, la guerra civile invade anche la regione di Bungo, i cui daimio fino allora erano stati cristiani o favorevoli ai missionari. Tutto fu travolto. Intanto Oda Nobunaga e il suo continuatore Heideyoshi s'impegnano in un vasto piano di assoggettamento di tutti gli stati feudali per avere in mano tutto il Giappone. Nel 1587 l'isola di Kiusciù cade nelle mani di Heideyoshi che emana un editto contro i missionari. Due anni dopo abbiamo i martiri di Oita. Ma all'invasione di Heideyoshi si oppongono tutti i daimio del Giappone, confederati nella battaglia di Seki-ga-hara (1600), dalla quale uscirà chi dovrà governare il paese. La sorte delle armi arride a Tokugawa Jeijasu, la cui casa dominerà sul Giappone fino al 1864.

1600-1864: questi pure gli estremi cronologici in cui presso a poco si contiene l'epopea di martirio e di perseveranza nella fede di Roma dei perseguitati cristiani; i quali nel 1600 sono già 750 mila,

assistiti da un centinaio di missionari, che non abbandonano il campo ove imperversa la bufera, ma continuano l'opera di stabilizzazione e organizzazione, mediante la quale il Cristianesimo perseguitato e soffocato nel sangue, sfiderà tormenti e secoli.

1613: scoppia violentissima e sanguinosa la persecuzione. 1614: i cristiani sono costretti ad apostatare in massa; 34 missionari uccisi per la fede in un solo decennio. Ricordiamone due nominati nel dramma: P. Porro, milanese, che fu arso vivo nel 1639 dopo 40 anni di ministero, e P. Giannone, ucciso nell'acqua bollente nel 1633, dopo 24 anni di apostolato. Gesuiti entrambi.

Già che accennammo all'acqua bollente converrà ricordare — perchè anche di ciò il dramma fa parola — che nel 1627 fu escogitato un nuovo genere di persecuzione: «immergono i cristiani nelle sorgenti caldissime di acqua solforosa di un monte vulcanico presso Nagasaki, così le vittime vengono scuoiate vive. E questo martirio è fatto durare più a lungo possibile immergendo membro a membro, tanto che si arrivò a farlo durare — nel 1630 — trentatré giorni».

Verso il 1632 una nuova ondata di tormenti si fa con l'ascesa al trono dello sciogun Yemitsu, il più spietato fra tutti. La maggioranza dei cristiani aveva perduto già da un trentennio il contatto con i missionari per cui si trovano impreparati e si assoggettarono all'apostasia. Apostasia formalistica superficiale per fortuna che permise loro di continuare per tre secoli a conservare la santa Fede.

Nel 1637 — l'anno in cui ha luogo la vicenda del dramma — scoppia la ribellione di Scimabarà (isola situata presso la costa occidentale dell'isola Kiusciù). I cristiani, stanchi delle continue sopraffazioni dei daimio, ridotti a condizioni di vita impossibili, trincerandosi nei castelli cedono la vita con le armi in pugno.

In questa cornice storica di eroismo per la difesa dei più alti valori umani: libertà della persona, libertà di pensiero, di fede, D. Ulderico Romani, missionario salesiano, che in quei luoghi, tre secoli dopo, ricercò con anima di uomo e di credente le vestigia di tanta gloria, ha steso il dramma che presentiamo.

Lo raccomandiamo vivamente ai Capi-gruppo perchè s'interessino a farlo rappresentare nel corso di questo anno per partecipare così ai festeggiamenti che si fanno in Giappone, per commemorare il quadricentenario dello sbarco di San Francesco Saverio (15 agosto 1549).

* * *

RICHIEDETELO alla Libreria della Dottrina Cristiana, via Cottolengo 32. Torino.

U. ROMANI, *S'UDIRONO IN HARA SINGULTI*. Tragedia cristiana in tre tempi. In «Voci Bianche» (gennaio 1949). Abbonamento annuo L. 700. Un numero separato L. 80.





l'isola degli ADORATORI del SOLE

E Graziella seguì a raccontare tutto ciò che le era capitato nella sua calata dall'aeroplano e dopo. I commenti furono vari.

— È stato un bel rischio! — disse l'ingegnere.

— Dio ti ha aiutata — affermò sua madre.

— È un'avventura memoranda! — commentò la principessa del petrolio.

— Ci si potrebbe tirar fuori un bel film! — aggiunse la stella d'Hollywood.

— Bisogna costruire una chiesetta su quell'altura, in memoria del fatto — propose il miliardario.

— Lo pigliamo in parola, mister Hobbes! — fu pronta a dire Graziella. — Apro subito una sottoscrizione, e a lei concederò l'onore di essere il capolista degli offerenti, nella certezza che vorrà senza dubbio fare onore alla sua firma.

— Farò onore alla mia firma, ma voglio prima fare il sopraluogo.

— Bene; allora rimandiamo la sottoscrizione a dopo la visita.

L'attenzione di Graziella fu intanto attratta da Suor Domenica, che, da quando era sbarcata, teneva con molta cura un involto piatto e non aveva ancora aperto bocca.

— Che ha costì di bello, suor Domenica? — le disse. — È lecito saperlo?

— Oh, sì — rispose la suora — ho voluto che con me sbarcasse in quest'isola anche la Madonna. E perciò ho portato un quadro di Lei, da mettersi nel posto migliore alla venerazione degli isolani.

— Ottimo pensiero! — esclamarono tutti.

— Brava, suor Domenica! — aggiunse la giovane. — Lei ha avuto una bella idea! Sì, qui, con Nostro Signore, non poteva mancare sua Madre, la Madonna. Metteremo il quadro, per adesso, ai piedi

della Croce, e, quando ci sarà la chiesetta, lo porremo sopra l'altare a Lei dedicato.

Un applauso accolse la proposta.

In quella, la porta del capannone si aperse con impeto e comparve sulla soglia Verdeselva, tutta spaventata, che gridò:

— Correte! correte sull'altura! La sacerdotessa del Sole, Focardente, è morta fulminata!

8. - Giustizia di Dio.

Focardente aveva visto dai boschi dove errava tormentata dall'odio e meditando nuovi delitti, l'arrivo del « mostro di mare » e l'accorrere della popolazione alla spiaggia. Un'idea satanica le era sorta nella mente e quella circostanza le parve l'occasione migliore per attuarla.

« Sì! — disse fra sé. — La mia vendetta sarà compiuta. Anche la tempesta che s'avanza mi protegge ».

La tempesta cominciava allora. Il vento prendeva a soffiare forte e, di tanto in tanto, violente raffiche squassavano con fragore le chiome degli alberi, alcuni dei quali si piegavano e si rialzavano con veemenza. I lampi infittivano, e il lontano brontolio del tuono si faceva sempre più vicino e continuo. Focardente si diresse alla sua dimora, vi entrò, e ne uscì quasi subito avvolta in un nero mantello, nascondendo sott'esso qualche cosa, che, in quei momenti, le importava assai. Goccioloni grossi e radi principiano a cadere sollevando nei luoghi aridi nuvolette di polvere. Bisognava affrettarsi ed eseguire il piano stabilito prima che la pioggia scrosciasse. E si affrettava appunto a camminare la malvagia sacerdotessa pagana dirigendosi a quello che un giorno era stato il recinto sacro alla divinità tradizionale della tribù. Eccola sulla radura: tutto è deserto; essa sola la traversa, stringendosi intorno

alle membra ossute il mantello, i cui lembi sventolano al soffio dell'aria tempestosa. La scalea si drizza a lei dinanzi, coi gradini, bagnati dalla pioggia, luccicanti sotto il livido lampeggiare, e in cima alla scalea si profila scura la grande Croce, con le braccia che si allargano in un amplesso di misericordia. Ma Focardente non comprende questo linguaggio: per lei quello è un Segno ripugnante, che le rimprovera i suoi delitti, che le ha tolto l'autorità e il dominio sulla tribù, e che essa... abatterà.

— Lo giuro — impreca fra i denti — per il sangue di tutte le vittime che qui svenai! Tra poco, questo Segno nemico, questa Croce da me odiata cadrà sotto i miei colpi. Nessuno potrà impedirmelo!

E sale la scalea. Ora i lampi fiammeggiano abbaglianti e lo schianto delle saette li segue senza intervalli: non solo pioggia, ma anche grandine cade, picchiando e rimbalzando sulle pietre; i rami e le fronde degli alberi, attorno, e della vicina foresta producono un fragore simile al mare in burrasca. Essa si sente come presa da una esaltazione infernale.

— Ruggi pure, o bufera! — esclama ad alta voce. — Fischia ed urla, o vento dalle ali impetuose!... Guizzate per quest'aria scura, o lingue di fuoco!... Sento lo spirito del mio dio che m'investe e mi centuplica le forze!

Incurante delle intemperie, giunta al sommo, si libera del mantello e lo lascia andare a terra, mostrandosi con la scure affilata, che impugna freneticamente. Digriagna i denti, e, data un'occhiataccia alla Croce, così bestemmia e disfida:

— A noi, adesso, o Simulacro del Dio della donna da me odiata! o Segno, nemico del dio che adoro! Ora si vedrà chi è il vero Dio, e di chi sarà la vittoria!... All'opera!
(Continua).

Hai rinnovato l'abbonamento? Se non vorrai essere privato della Rivista manda subito la quota di L. 250. - La campagna abbonamenti continua!

NEL VORTICE ROSSO

RACCONTO DI D. ALESSI

DISEGNI DI BOBO †



Oltrepassata la Grande Muraglia, l'orda delle truppe comuniste continua a dilagare seminando la rovina e il terrore.

Malgrado le notizie sempre più allarmanti, anche quella mattina Sunkì, l'incoreggibile monello di Tuchou, marinando la scuola, se ne era andato a cacciare nel bosco.

Ritornando alla sera trovò il villaggio già invaso dalle prime pattuglie di' soldati, mentre l'ultima barca lasciava la sponda portando in salvo i superstiti abitanti...

Catturato viene legato a un palo e minacciato: « Parla, piccolo ribelle, se hai cara la vita — grida un soldataccio alzando minaccioso la frusta. — Ove è fuggito il missionario bianco? ». « Se mi toccate non parlo, se mi liberi vi condurrò da lui... ». (continua).

ENERGIA.....

PER LE MISSIONI?

I Missionari sono pronti a dare la vita per la conquista delle anime a Gesù. Guai a noi se dovessero arrestarsi nella marcia perchè vengono meno i mezzi che noi avremmo dovuto prestare!

Tutti dobbiamo collaborare perchè giunga continuamente ai Missionari l'energia necessaria. Incanaliamo quindi anche noi a questa centrale la pioggia benefica delle nostre preghiere, dei nostri piccoli sacrifici e delle nostre offerte affinchè produca e trasmetta ai Missionari l'energia necessaria per continuare la loro marcia di conquista delle anime.

Così tutti possiamo essere missionari!



Sorge il sole, canta il gallo, suona l'Ave Maria, e l'Agmista, saltando dal letto, recita le preghiere, corre in chiesa, se può, per ascoltare la s. Messa e fare la Comunione, per portare a Gesù il suo sacrificio fatto il giorno innanzi per i fratelli lontani.



Durante il giorno l'Agmista non dimentica di compiere qualche opera buona... di offrire il suo lavoro, il suo studio per le Missioni...



Giunta la sera ai piedi del letto: « Ave Maria » ripete tre volte e aggiunge: « Venga, o Gesù, il tuo regno per il Cuore Immacolato di Maria ».

RIVISTA DELL' A. G. M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata; per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

A. XXVII - n. 5

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (1109).
 Abbonamento: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.
 Direttore respons.: D. Guido Favini.
 Direttore: D. Demetrio Zucchetti.
 Officine Graf. S.E.I. Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16 - 2 - 1949, n. 404.